

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

La Cooperativa Sociale Progetto Uomo è stata costituita nel febbraio del 2000 da un gruppo di soci che vantavano una profonda esperienza nell'ambito educativo, della formazione e della responsabilità sociale. In sintonia con le associazioni e le istituzioni, la Cooperativa ha intrapreso un lavoro di socializzazione ad ampio respiro, di impegno nella lotta all'illegalità, di promozione e di realizzazione di percorsi di sostegno e d'integrazione. Questo è stato reso possibile dalla presenza di operatori esperti e professionali, impegnati nella promozione e diffusione di una cultura della solidarietà capace di favorire una crescita armonica della comunità territoriale mediante la realizzazione di processi di trasformazione sociale, attraverso buone pratiche e partecipazione attiva. La Cooperativa, fin dalle sue origini, ha come scopo la promozione e la diffusione di una cultura della solidarietà e la realizzazione di percorsi di accompagnamento in una società che troppo spesso dimentica i propri doveri e i propri compiti educativi, emarginando invece di integrare, allontanando invece di (ri)conoscere.

La **Cooperativa Sociale Progetto Uomo**, nasce nel solco dei valori e dei principi sanciti dalla nostra Carta costituzionale e dalla leggi dello Stato. E' fondata da soci impegnati da anni nel lavoro di sostegno e promozione dei diritti delle persone in difficoltà che hanno deciso di scommettere sulla possibilità che l'esperienza acquisita non debba essere dispersa o frammentaria perché legata alle disponibilità di tempo ma che si trasformi in progetto di vita, in professionalità da mettere al servizio del territorio e degli altri. Questo il nostro DNA che ispira le scelte e le attività a cominciare proprio dal coinvolgimento dei nuovi soci, dei collaboratori e dei dipendenti.

Progetto uomo è una ONLUS di diritto, organizzazione senza scopo di lucro, iscritta regolarmente negli appositi albi.

Dalla Costituzione della Repubblica Italiana: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità" (art. 45).
Dalla legge n. 381/1991: "Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" (art. 1 della legge sulla disciplina delle cooperative sociali).

Fulcro del nostro lavoro sono la **comunità di accoglienza residenziale OIKOS, il Centro di Cultura Ludica MELAGIOCO ed il Ludobus ARTINGIOCO.**

- ✓ **La Comunità di accoglienza residenziale OIKOS** (servizio nel quale verranno inseriti i ragazzi in Servizio Civile) è un luogo di accoglienza residenziale per bambini e bambine sottratti alla potestà genitoriale per gravi motivi. Trovano protezione, cure, riparo, percorsi di recupero psico fisico, affetto. Il termine greco "Oikos" racchiude in sé i significati di casa abitata e di famiglia, elementi fondamentali per chi ha vissuto in un ambiente deprivato ed ha bisogno di un luogo sicuro, accogliente, di relazioni sane e serene per elaborare e trasformare le esperienze traumatiche subite.
- ✓ **il Centro di Cultura Ludica Melagioco** è nato nel 2013 ed è il primo centro di informazione e formazione su buone pratiche ludiche nella città di Napoli. E' un luogo accogliente per le famiglie e i loro bambini dove poter acquistare e provare giochi provenienti da ogni parte del mondo, intrattenersi a giocare insieme, partecipare a laboratori ed iniziative ludiche.
- ✓ **Ludobus Artingioco** è un furgone itinerante che porta il gioco dovunque, certi che l'attività ludica è un fondamentale ed efficace strumento e metodo educativo. La cooperativa sociale Progetto uomo è membro attivo di Ali per giocare, l'Associazione Italiana dei Ludobus e delle ludoteche.

Da oltre 16 anni la ns. cooperativa inoltre progetta e realizza **attività sociali, aggregative, educative, ludiche** rivolte a:

- bambini e ragazzi
- giovani
- famiglie

Interventi realizzati in collaborazione e/o su committenza delle famiglie, di privati, degli enti del privato sociale e delle istituzioni (Scuole, Comuni, Enti per il turismo, etc).

Laboratori creativi e di manipolazione, percorsi di educazione ambientale e alla legalità, animazione di strada, attività sportive, ludiche e teatrali, di sostegno ed accompagnamento alla genitorialità, di assistenza domiciliare a famiglie con minori in difficoltà, sono solo alcune delle realizzazioni di questi anni.

La cooperativa, infine, realizza inoltre attività di **formazione/orientamento e consulenza** per:

- Giovani, famiglie
- Operatori pubblici e del Terzo settore
- Supervisione, tirocini, corsi teorico pratici, sportelli di segretariato sociale e azioni di accompagnamento ai soggetti che volessero costituirsi in un organismo appartenente al terzo settore (cooperativa sociale, associazione di volontariato, etc...).

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Cooperativa Sociale Progetto Uomo Via Romolo e Remo, 52 – 80126 Napoli

E-mail: info@progettouomo.org

Pec: progettouomo@arubapec.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ07297

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE 4° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Oikos

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Minori
Codice: A2

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Introduzione

L'aumento della povertà, della dispersione scolastica, del lavoro minorile e dell'esclusione sociale sono i drammatici effetti della crisi economica che il nostro Paese deve affrontare, e del progressivo **calo di risorse** destinate alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che sta soffocando i diritti di molti bambini d'Italia. Ma soprattutto mancano **dati certi**: persiste infatti la carenza di un sistema di raccolta dati, rappresentativi e uniformi tra le varie Regioni, per la misurazione di diversi fenomeni che riguardano i minori, come pedofilia e pornografia, condizioni di adottabilità, sulla violenza, sul maltrattamento dei bambini, sui minori con disabilità, inclusi quelli in età compresa tra 0 e 6 anni e sui minori fuori dalla famiglia. In questo caso la modalità di raccolta dati, così frammentata e disomogenea a livello nazionale, porta ad una scarsa comparabilità delle informazioni che è invece necessaria per rendere maggiormente efficiente il nostro sistema di welfare. Il Rapporto di Aggiornamento sulla **Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2013)** fotografa ogni anno la condizione dei minori e degli adolescenti in ogni ambito della loro vita (famigliare, sociale, educativa, sanitaria, legale, ecc.), ne valuta le criticità ed esprime raccomandazioni alle istituzioni competenti al fine di garantire il rispetto dei loro diritti. In estrema sintesi, tra gli aspetti analizzati dal 5° Rapporto, emerge che il nostro Paese si colloca ai primi posti in Europa per dispersione scolastica e supera la media dell'UE per minori a rischio povertà o esclusione sociale. Sono **1.876.000** i minori in condizioni di povertà relativa, di cui **1.227.000 al Sud**, ai quali si aggiungono **359 mila bambini che nel meridione vivono in condizioni di povertà assoluta**, cioè non dispongono di beni essenziali per il conseguimento di standard di vita minimamente accettabili. La mancanza di strategie condivise e coordinate che stabiliscano priorità, impegni concreti e modalità di finanziamento per contrastare questi fenomeni aggrava il quadro. Si evidenzia che i più esposti al lavoro precoce sono maschi in età compresa tra gli 11 ed i 14 anni, che risiedono in territori ad alto tasso di disoccupazione e che sono i soggetti più a rischio dal punto di vista cognitivo, relazionale e sociale. Riguardo alla violenza sui minori, nel Rapporto si sottolinea come in Italia ed in particolare al Sud il fenomeno dell'**abuso dei minori on line** continui ad essere drammaticamente grave ed esteso. Il Rapporto dedica attenzione anche ai minori stranieri in Italia. In particolare approfondisce il tema della protezione e dell'accoglienza dei minori non accompagnati, che al 31 dicembre 2013 risultavano essere 8.000 di cui 1.980 irreperibili. Oltre alla mancanza di un sistema nazionale di accoglienza, il Rapporto segnala alcuni casi in cui i minori sono stati accolti in modo inadeguato, hanno vissuto in condizioni di promiscuità con gli adulti, privati di adeguate cure e della libertà personale.

Nelle ultime raccomandazioni del **Comitato ONU** rivolte all'Italia, invita prima di tutto ad adottare misure preventive, migliorando l'assistenza sociale e il sostegno alle famiglie "in modo da aiutarle ad adempiere il compito di crescere i bambini", adottare tutte le misure efficaci alternative all'istituzionalizzazione, come l'affidamento e l'affido in case famiglia e altri sistemi di assistenza familiare, e collochi i bambini in istituto solo come soluzione estrema;

Dai dati dell'ultimo monitoraggio (marzo 2011) del Centro Nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza sui minori fuori dalla famiglia, realizzato con il contributo delle Regioni e delle Province autonome, risulta che al 31/12/2008 i bambini e gli adolescenti accolti in servizi residenziali in Italia erano 11.909 mentre quelli in affidamento familiare 14.186, per un totale di **26.095 minori fuori dalla famiglia**.

Il nuovo **Piano nazionale per l'infanzia** prevede, sul tema del diritto dei bambini e degli adolescenti a un ambiente familiare, le seguenti misure sul tema specifico "il sostegno alla genitorialità delle famiglie fragili e il contrasto all'allontanamento dalla famiglia", (con un'attenzione a favorire la responsabilità e le competenze genitoriali delle famiglie fragili e a tutelare il diritto del minore a crescere nella propria famiglia evitandone l'allontanamento attraverso interventi di presa in carico precoce):

- a. La promozione dell'affidamento familiare e il potenziamento dei servizi dedicati;
- b. Interventi sulle strutture di accoglienza residenziale per i minori (per rafforzare la qualità delle strutture residenziali, definendo un documento di linee d'indirizzo nazionale, ed il rafforzamento su ogni territorio delle forme di collegamento fra tutti i soggetti deputati al monitoraggio, il controllo e la vigilanza);
- c. La creazione di un sistema informativa nazionale sui minorenni fuori dalla famiglia (che consenta una costante conoscenza sia quantitativa che qualitativa del fenomeno);
- d. Misure per il sostegno dell'adozione nazionale e internazionale;
- e. L'adeguamento della normativa riferita all'affidamento familiare;
- f. Linee guida per la formazione dei tutori.

La mancanza di stanziamenti per l'attuazione del Piano nazionale però non consentirebbe di attuare molte delle misure previste.

La Cooperativa Sociale Progetto Uomo lavora da anni con il disagio minorile strettamente collegato alla crisi del ruolo genitoriale e alle difficoltà connesse al prendersi cura della gestione quotidiana dei bisogni dei minori. Un gran numero di questi minori vive in famiglie multiproblematiche in situazioni di enorme difficoltà e di disagio caratterizzate da abusi e maltrattamenti. "Per abuso all'infanzia e **maltrattamento** debbono intendersi tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, **abuso sessuale**, **trascuratezza** o **negligenza** o **sfruttamento commerciale** o altro che comportino un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere" (OMS, 2002).

Abuso è quindi tutto ciò che impedisce la crescita armonica del bambino e dell'adolescente, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico. Vi rientrano, dunque, non soltanto comportamenti di tipo commissivo, entro i quali vanno annoverati maltrattamenti di ordine fisico, sessuale o psicologico, ma anche di tipo omissivo, legati cioè all'incapacità più o meno accentuata, da parte dei genitori, di fornire cure adeguate a livello materiale ed emotivo al proprio figlio.

La diffusione di abusi e maltrattamenti su bambini e adolescenti

Il fenomeno dell'abuso all'infanzia è trasversale: è presente in tutti i Paesi, in tutti i livelli socio-economici e culturali.

Negli USA, è stato stimato che nel 2011 circa 681.000 bambini siano stati vittime di una qualche forma di abuso o maltrattamento. Di questi, il 78,5% è stato vittima di **trascuratezza** (o neglect), il 17,6% di **abuso fisico** e il 9,1% di **abuso sessuale**. In 1545 casi il maltrattamento ha avuto esiti fatali e più dell'80% dei bambini deceduti in seguito ai maltrattamenti subiti aveva meno di 4 anni. Altri studi hanno stimato che, negli USA, 1 bambino su 5 faccia esperienza di una qualche forma di abuso o maltrattamento nel corso della sua vita.

In Italia, purtroppo, non viene attuato un monitoraggio sistematico da parte di organi istituzionali che consenta di avere un quadro aggiornato, completo ed esaustivo della diffusione dell'abuso in danno di bambini e adolescenti.

I dati a nostra disposizione non ci permettono di avere un quadro preciso del numero dei bambini maltrattati e abusati nel nostro Paese, è possibile affermare che c'è una sottostima del fenomeno con la presenza di numerosi casi che restano "sommersi", ovvero che non vengono denunciati.

La diffusione degli abusi sessuali su bambini e adolescenti in Italia

La quantificazione degli abusi sessuali commessi su bambini e adolescenti in Italia è ancora molto lacunosa. In assenza di una banca dati a livello nazionale che permetta una rilevazione omogenea e un sistematico monitoraggio della casistica, i dati disponibili sono pochi e non esaustivi.

I dati più aggiornati a nostra disposizione sono quelli forniti dall'**Istat (2014)**, riferiti al 2013, nel quale le **denunce** all'Autorità Giudiziaria sono state **523 per atti sessuali con minorenni, 155 per corruzione di minorenni, 489 per pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico**.

I minorenni non sono solo vittime, ma sempre più spesso autori di reati sessuali: l'ISTAT ha evidenziato come tra i reati commessi da minori nell'anno 2013, 146 riguardassero atti sessuali con minorenni (144 commessi da ragazzi e 2 da ragazze) [ISTAT, 2014].

Tali numeri si riferiscono, tuttavia, esclusivamente alle denunce spunte all'Autorità Giudiziaria - e, quindi, non comprendono tutti quegli abusi che non vengono denunciati - delle quali non è possibile sapere se si siano concluse con una condanna o se, invece, i procedimenti aperti siano stati archiviati o siano terminati con un'assoluzione.

Data l'importanza di analizzare attentamente tutti i dati a disposizione, **Telefono Azzurro ha svolto una ricerca sulle segnalazioni giunte alla sua attenzione nel periodo gennaio-dicembre 2014**.

Su 5862 segnalazioni pervenute al Centro Nazionale di Ascolto (linea 19696), alla linea 114 Emergenza infanzia e alla chat di Telefono Azzurro, il **3,2 % ha riguardato situazioni di abuso sessuale e pedofilia**.

Sono **in aumento preoccupante** rispetto al 2013 i casi con motivazione prevalente episodi di **adescamento on-line** e **pedopornografia**, corrispondenti rispettivamente al **14,2% e all'8% delle segnalazioni totali di abusi sessuali** su bambini e adolescenti giunte al 114. Nel 2013 i casi di adescamento sulla linea 114 Emergenza infanzia costituivano il 4,9% e quelli di pedopornografia il 4,4% delle chiamate per situazioni di violenza sessuale.

Abuso fisico

Si parla di **maltrattamento fisico** quando il genitore o le persone che si prendono cura del bambino mettono in atto violenze fisiche e gli causano danni fisici, non accidentali né determinati da patologie organiche. Rientrano in questa tipologia di abuso le percosse (es. calci, pugni), gli spintoni, il ricorso a cinghiate/frustate, le bruciature di sigaretta, fratture provocate intenzionalmente.

La diffusione di abusi fisici su bambini e adolescenti

Considerando i dati di Telefono Azzurro, nel 2012 su 2175 segnalazioni pervenute al Centro Nazionale di Ascolto, l'8,6% dei casi era relativo a situazioni di abuso fisico. Su 1524 casi segnalati al Servizio 114 Emergenza Infanzia, invece, i casi di abuso fisico sono stati il 17,7%.

Dal dossier dei casi gestiti dal servizio fino al 2012 è emerso che dal 2006 a oggi sono più che triplicati i casi di abuso fisico su minorenni. Solo in 8 mesi, dal primo gennaio al 31 agosto 2012, le segnalazioni al servizio 114 "Emergenza Infanzia", gestito da Telefono Azzurro per il Dipartimento delle Pari Opportunità, sono aumentate del 3,9%, tanto che quasi una richiesta d'aiuto su cinque (il 17,1% del totale) è per abuso fisico. Nel 2006 le segnalazioni al 114 per abusi fisici erano il 5,2% del totale delle denunce. In pochi anni sono cresciute in modo esponenziale, passando all'11,3% nel 2010, al 13,2% nel 2011 e a un allarmante 17,1% nel 2012.

L'abuso o maltrattamento psicologico

L'**abuso o maltrattamento psicologico** implica una ripetuta modalità di comportamento del genitore (o, in generale, dell'adulto) che comunica al bambino/adolescente di essere sbagliato, senza valore, non amato, non voluto, o che il suo valore è legato unicamente alla soddisfazione di bisogni altrui.

Nello specifico, tra i comportamenti che un adulto può rivolgere a un bambino o ad un adolescente che configurano un abuso psicologico troviamo: rifiutare, terrorizzare, negare risposte emozionali, isolare.

La diffusione di abusi psicologici su bambini e adolescenti

Nell'anno 2012, su 2175 segnalazioni pervenute al **Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro**, il 5,1% ha riguardato situazioni di abuso psicologico. Su 1524 casi segnalati al Servizio 114 Emergenza Infanzia, invece, i casi di abuso psicologico sono stati il 9,6%.

Trascuratezza

Il termine **trascuratezza** (in inglese, **neglect**) fa riferimento ad una inadeguata attenzione da parte delle figure genitoriali rispetto ai bisogni evolutivi e alle necessità di un bambino. E' possibile distinguere differenti tipologie:

- **Incuria:** Il bambino riceve cure insufficienti rispetto ai bisogni fisici e psicologici propri della sua età e del suo momento evolutivo
- **Discuria:** Il bambino riceve cure distorte e inadeguate rispetto all'età, attraverso la richiesta di prestazioni superiori alla sua età/possibilità, l'accudimento tipico di bambini più piccoli o l'iperprotettività
- **Ipercure:** Il bambino riceve cure eccessive, caratterizzate da una inadeguata e dannosa medicalizzazione.

La diffusione della trascuratezza

Secondo ricerche internazionali, la trascuratezza (o neglect) è la forma di abuso più diffusa.

Nell'anno 2012, su 2175 segnalazioni pervenute al **Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro**, l'1,6% ha riguardato situazioni di trascuratezza. Su 1524 casi segnalati al Servizio 114 emergenza Infanzia, invece, i casi di trascuratezza sono stati l'8,9%.

Violenza domestica

Per **violenza domestica** si intende "ogni forma di violenza fisica, psicologica o sessuale che riguarda tanto soggetti che hanno/hanno avuto una relazione di coppia, quanto soggetti che all'interno di un nucleo familiare più o meno allargato hanno relazioni di carattere parentale o affettivo" (OMS, 1996).

Per **violenza assistita in ambito domestico** si intende ogni situazione nella quale un bambino assista alla violenza tra soggetti appartenenti al nucleo familiare. Anche laddove una donna sia oggetto di violenza da parte del compagno, esistono due vittime: la donna, direttamente colpita, e il bambino che assiste.

La diffusione degli episodi di violenza domestica

È stato stimato (ONU, 2006) che ogni anno in tutto il mondo un numero di bambini compreso tra **133 e 275 milioni** assiste a episodi di violenza domestica.

Secondo l'ISTAT (2007) tra le donne che hanno subito violenze ripetute da parte del partner, sono 690 mila quelle avevano figli al momento della violenza; il **62,4%** di queste ha dichiarato che **i figli hanno assistito** ad uno o più di questi episodi: nel 19,6% dei casi i figli vi hanno assistito raramente, nel 20,2% a volte, nel 22,6% spesso.

Considerando i dati di Telefono Azzurro, nel 2012 su 2175 segnalazioni pervenute al **Centro Nazionale di Ascolto**, il 5% dei casi era relativo a situazioni di violenza domestica, dato quasi analogo a quello del Servizio 114 Emergenza Infanzia, dove, su 1524 casi segnalati i casi di violenza domestica sono stati il 5,6%.

La legge italiana

Il 19 giugno 2013 è stata ratificata in Italia la "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", la cosiddetta Convenzione di Istanbul. La Convenzione prevede che siano garantiti protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza

domestica, propone l'introduzione di circostanze aggravanti nel caso in cui il reato sia stato commesso su un bambino o in presenza di un bambino e il ricorso, se necessario, a misure di protezione specifiche, che prendano in considerazione il superiore interesse dei bambini e degli adolescenti coinvolti in episodi di violenza domestica.

Innanzitutto è importante ricordare che non esiste una “**sindrome del bambino abusato**” per nessuna delle tipologie di abuso riportate. Gli esiti psicopatologici conseguenti ad un evento traumatico, quale può essere un abuso o un maltrattamento in età infantile, sono infatti aspecifici e non riconducibili in maniera inevitabile ad una forma particolare di abuso. Ad esempio, a differenza di quanto comunemente si pensi, i bambini che assistono ad episodi di violenza domestica mostrano sintomi e disturbi molto simili a quelli di bambini direttamente maltrattati o abusati.

Le conseguenze psicopatologiche derivanti da un abuso non sono predeterminate, ma dipendono dalla durata e dall'invasività dell'abuso subito, dall'eventuale compresenza di più forme di maltrattamento, dall'età del minore al momento dell'abuso, dalla presenza di eventuali fattori protettivi (es. supporto familiare), dal temperamento del bambino.

L'esperienza di un abuso in età infantile può comunque rappresentare una condizione di rischio per una ampia gamma di disturbi e difficoltà di adattamento e può avere conseguenze psicopatologiche anche molto gravi. Occorre tuttavia ricordare che ogni caso è a sé e che non tutti i bambini vittime di abusi svilupperanno le stesse conseguenze.

Il maltrattamento infantile è associato ad un elevato rischio di sviluppare episodi depressivi ricorrenti e persistenti (Nanni et al., 2011). L'abuso sessuale, in particolare, ha una relazione particolarmente forte e consistente con sintomi depressivi e ansiosi (Copeland et al, 2007; Caffo et al, 2005); è stata inoltre riscontrata un'associazione con i disturbi del comportamento (Smith et al, 2006).

Bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine: stime di stock e di flusso

Regioni e Macroaree	presenti al 31/12/2010	conclusi/dimessi dal 01/01 al 31/12/2010	avviati/entrati dal 01/01 al 31/12/2010	Affidati/accolti dal 01/01 al 31/12/2010
Piemonte	2.310	910	984	3.220
Valle d'Aosta	59	22	20	81
Lombardia	4.500	1.473	1.739	5.973
Bolzano	280	93	115	373
Trento	335	170	133	505
Veneto	2.075	790	958	2.865
Friuli Venezia Giulia	365	156	144	521
Liguria	1.060	198	229	1.258
Emilia Romagna	2.465	1.134	1.131	3.599
Toscana	1.900	448	604	2.348
Marche	730	401	350	1.131
Umbria	460	145	146	605
Lazio	2.560	1.039	1.162	3.599
Abruzzo	350	135	124	485
Molise	95	26	29	121
Campania	2.510	1.005	1.240	3.515
Puglia	2.000	742	779	2.742
Basilicata	240	72	71	312
Calabria	880	278	453	1.158
Sicilia	3.310	1.006	1.352	4.316
Sardegna	825	146	248	971
Nord-Ovest	7.929	2.603	2.971	10.532
Nord-Est	5.520	2.343	2.481	7.863
Centro	5.650	2.033	2.262	7.683
Sud	6.075	2.258	2.697	8.333
Isole	4.135	1.152	1.600	5.287

Italia	29.309	10.389	12.011	39.698
--------	--------	--------	--------	--------

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Bambini e ragazzi accolti nei servizi residenziali: stime di stock e di flusso

Regioni	presenti al 31/12/2010	dimessi dal 01/01 al 31/12/2010	entrati dal 01/01 al 31/12/2010	Accolti dal 01/01 al 31/12/2010
Piemonte	850	475	557	1.325
Valle d'Aosta	26	16	14	42
Lombardia	2.400	1.157	1.282	3.557
Bolzano	120	57	44	177
Trento	225	148	112	373
Veneto	1.175	571	656	1.746
Friuli Venezia Giulia	210	114	88	324
Liguria	380	138	127	518
Emilia Romagna	1.215	831	845	2.046
Toscana	660	377	404	1.037
Marche	390	351	298	741
Umbria	230	124	104	354
Lazio	1.400	934	966	2.334
Abruzzo	240	135	93	375
Molise	65	20	26	85
Campania	1.330	935	1.033	2.265
Puglia	900	551	599	1.451
Basilicata	150	68	57	218
Calabria	500	250	353	750
Sicilia	2.050	835	1.050	2.885
Sardegna	265	100	107	365
Nord-Ovest	3.656	1.786	1.980	5.442
Nord-Est	2.945	1.721	1.745	4.666
Centro	2.680	1.786	1.772	4.466
Sud	3.185	1.959	2.161	5.144
Isole	2.315	935	1.157	3.250
Italia	14.781	8.187	8.815	22.968

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare: stime di stock e di flusso

Regioni e Macroaree	presenti al 31/12/2010	conclusi dal 01/01 al 31/12/2010	avviati dal 01/01 al 31/12/2010	Affidati dal 01/01 al 31/12/2010
Piemonte	1.460	435	427	1.895
Valle d'Aosta	33	6	6	39
Lombardia	2.100	316	457	2.416
Bolzano	160	36	71	196

Trento	110	22	21	132
Veneto	900	219	302	1.119
Friuli Venezia Giulia	155	42	56	197
Liguria	680	60	102	740
Emilia Romagna	1.250	303	286	1.553
Toscana	1.240	71	200	1.311
Marche	340	50	52	390
Umbria	230	21	42	251
Lazio	1.160	105	196	1.265
Abruzzo	110	0	31	110
Molise	30	6	3	36
Campania	1.180	70	207	1.250
Puglia	1.100	191	180	1.291
Basilicata	90	4	14	94
Calabria	380	28	100	408
Sicilia	1.260	171	302	1.431
Sardegna	560	46	141	606
Nord-Ovest	4.273	817	991	5.090
Nord-Est	2.575	622	736	3.197
Centro	2.970	247	490	3.217
Sud	2.890	299	536	3.189
Isole	1.820	217	443	2.037
Italia	14.528	2.202	3.196	16.730

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Contesto territoriale

Il fenomeno dell'allontanamento forzato di bambini e ragazzi dal proprio nucleo familiare investe in maniera articolata e differente diversi attori sociali.

Per i servizi sociali e socio-sanitari impegnati a riconoscere e prevenire situazioni di rischio per i minori e a sostenere le famiglie in difficoltà l'allontanamento di bambini e ragazzi dai loro nuclei familiari costituisce un segmento residuale dei processi e delle attività poste in essere.

L'obiettivo prioritario degli Enti Locali e dei servizi territoriali, infatti, deve essere quello di prevenire gli allontanamenti di minori dalle proprie famiglie. Laddove non sia possibile evitare l'allontanamento, l'obiettivo degli interventi è rappresentato dal recupero della capacità genitoriale della famiglia originaria e dalla rimozione delle cause che impediscono l'esercizio della sua funzione educativa e di cura. Il fine è garantire il rientro del minore in famiglia, in tempi il più possibile brevi nel rispetto del principio di continuità dei rapporti familiari/parentali.

Obiettivo principale dell'intervento di collocamento fuori dalla famiglia è garantire al bambino favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti nuovamente idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del bambino. Atteso che la L.149/01 favorisce in via prioritaria il collocamento dei minori presso famiglie affidatarie e, solo laddove non sia possibile, presso Servizio di accoglienza residenziale, è opportuno valutare la situazione specifica di ogni singolo bambino, al fine di offrirgli la forma di accoglienza più adeguata.

In particolare l’Affidamento familiare è un intervento di aiuto e sostegno al bambino ed alla sua famiglia e può essere impiegato sia in via preventiva ovvero in casi di rischio sociale, che riparativa, in situazioni di patologia sociale e familiare conclamata.

Il collocamento in Servizio di accoglienza residenziale risulta maggiormente rispondente alle esigenze del bambino nei seguenti casi:

- esigenza imminente di protezione del bambino in condizioni di grave pregiudizio;
- assenza di collaborazione della famiglia d’origine al progetto di affido, la cui diffidenza si frappone negativamente nel percorso di avvicinamento del bambino agli affidatari;
- quando il passaggio diretto dalla famiglia d’origine alla famiglia affidataria risulti insostenibile affettivamente per il bambino (conflitti di lealtà, ...) oppure il confronto tra riferimenti tanto diversi sia troppo destabilizzante;
- quando si rende necessario, tenuto conto di specifici aspetti del bambino – riferiti a problematiche comportamentali o disabilità – di un periodo di osservazione al fine di individuare la famiglia affidataria più idonea alle sue esigenze.

Con provvedimento dirigenziale (ex art.403 c.c), quando il bambino si trova in una condizione di grave pericolo - anche in relazione alla sua età e capacità - per la propria salute ed integrità fisica e psichica la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell’infanzia, lo colloca in luogo sicuro sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione. Lo stato di necessità perdura infatti fino alla pronuncia/ratifica del Tribunale per i Minorenni o comunque fino a quando il servizio non lo ritiene più attuale.

Con provvedimento dell’Autorità giudiziaria Minorile che

- definisce lo stato di pregiudizio nei casi in cui i genitori violano o trascurano i loro doveri, individua un’esigenza di tutela, decreta le prescrizioni ai genitori ed eventuali limitazioni all’esercizio della potestà genitoriale e dispone il collocamento del bambino in struttura;
- definisce lo stato di pregiudizio e individua un’esigenza di tutela anche lì dove non vi sono i presupposti per decretare la decadenza dei genitori dalla potestà genitoriale ma la condotta dei genitori sia comunque tale da essere pregiudizievole per il figlio. In questo senso può essere disposto il collocamento del bambino in struttura e può essere anche inquadrato il decreto di affido al Servizio Sociale;
- individua un’esigenza di tutela nelle valutazioni compiute dai Servizi sociali e ratifica il provvedimento dirigenziale ex art. 403 con cui si è proceduto al collocamento del bambino in struttura;

Il Servizio politiche per l’infanzia - Ufficio Affidato, al fine di sostenere la cultura dell’affido e dell’accoglienza, promuove la realizzazione di incontri di sensibilizzazione organizzati in collaborazione con i Centri di Servizio Sociale territoriale e le Municipalità, con le associazioni/reti di famiglie affidatarie operanti sul territorio con l’obiettivo di diffondere la conoscenza dell’affido e della solidarietà familiare, anche attraverso materiale informativo e divulgativo. Dopo la fase di sensibilizzazione, sarà possibile individuare le famiglie interessate, che si candidano all’affido, ad approfondire la propria conoscenza, al fine fornirgli in maniera più dettagliata le informazioni utili ad orientarle verso una scelta consapevole e motivata.

In riferimento alle **strutture rivolte all’accoglienza dei minori** destinate alla cura, protezione e tutela dei bambini che siano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, di seguito le tipologie:

- Casa Famiglia: è una struttura che ospita massimo 6 bambini di età compresa tra i 0-18 anni, con presenza di una coppia residente (DGR16/2009). Garantisce, nell’arco delle 24h per tutto l’anno, accoglienza e cura dei bambini, costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità ed organizzazione della vita alla stregua di quanto avviene nel normale clima familiare. E’ la struttura preferibile per i bambini piccoli o dove va privilegiata la continuità delle figure di accudimento e protezione. Non sempre è indicata nelle situazioni di grave traumatizzazione intrafamiliare. E’ la tipologia a cui ricorrere per l’inserimento dei bambini piccolissimi (0-3 anni). È preferibile anche per i bambini piccoli (4-10 anni) o anche più grandi nei casi in cui va privilegiata la continuità delle figure di accudimento e protezione.
- Comunità alloggio: struttura educativa a carattere comunitario, caratterizzata dalla convivenza di massimo 8 giovani di età compresa tra 11 – 18 anni, con la presenza di operatori professionali che assumono la funzione di adulti di riferimento. La comunità alloggio garantisce, nell’arco delle 24 ore per tutto l’anno, accoglienza e cura, costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità, attività socio educative volte ad un adeguato sviluppo dell’autonomia individuale, coinvolgimento dell’utenza in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana come momento a forte valenza educativa, inserimento in attività formative e di lavoro, stesura di progetti educativi individualizzati (P.E.I.) che vengono elaborati entro il primo mese e aggiornato ogni sei mesi

congiuntamente dall'assistente sociale referente del caso e dal Referente del Servizio di accoglienza residenziale, gestione delle emergenze, socializzazione e animazione. E' la struttura preferibile quando ci si orienta a percorsi di autonomia. Occorre fare attenzione che l'istanza di "rieducazione" (minori collocati ex art. 25 R.D. 1404/1934) e minori di area penale non oscuri le esigenze di protezione e quindi di valutazione dei danni subiti dal ragazzo e delle criticità e risorse del contesto familiare.

- Gruppo appartamento: struttura residenziale rivolta a un massimo di 6 giovani, di età compresa tra 17 – 21 anni, che non possono restare e/o rientrare in famiglia e devono ancora completare il percorso educativo per il raggiungimento della loro autonomia. Le attività quotidiane sono autogestite, sulla base di regole condivise, con la presenza di operatori professionali che assumono la funzione di adulti di riferimento, garantendo la necessaria assistenza finalizzata al coordinamento delle attività quotidiane del gruppo e all'accompagnamento della persona nel suo percorso di crescita. E' la struttura preferibile per giovani che abbiano elaborato le esperienze traumatiche e quindi siano orientati concretamente ad un progetto di vita, quindi non come mero prolungamento dell'alloggio.
- Comunità di accoglienza per gestanti, madri e bambini: struttura che ospita un massimo di 6 gestanti e madri con bambino/i che necessitano di appoggio e tutela in un luogo protetto nel periodo della gravidanza e/o successivamente, perché prive di sostegno familiare e sociale, o perché in condizioni di disagio psicologico. La comunità assicura il funzionamento nell'arco delle 24 ore per tutto l'anno. La comunità mette in atto attività di accoglienza, tutela, sostegno psicologico, preparazione al ruolo genitoriale e alla relazione con i figli. L'equipe, che opera nel servizio, mette in atto azioni volte a dare risposta ai bisogni delle donne e dei bambini, alla realizzazione dei progetti educativi individualizzati, all'accompagnamento della donna nei suoi percorsi maturativi e di autonomia. La comunità deve fornire consulenza legale e psicologica.
- Comunità educativa di tipo familiare: struttura che ospita massimo 6 bambini di età compresa tra 4 – 13 anni. La comunità assicura il funzionamento nell'arco delle 24 ore per tutto l'anno. L'equipe, che opera nel servizio, mette in atto azioni volte a dare risposta ai bisogni dei bambini, alla realizzazione del progetto educativo individualizzato, al rientro nei propri contesti familiari, ovvero alla realizzazione di programmi di affido o di adozione. E' la struttura preferibile per i bambini in età scolare, che hanno necessità di accoglienza, protezione e riparazione, dove per esempio vi è anche un dispositivo del TM che prevede la valutazione del bambino e dei genitori. Occorre fare attenzione che l'istanza "educativa" non oscuri le esigenze di protezione.

Non si ha una stima di quanti bambini il Comune di Napoli ha allontanato dal proprio nucleo familiare ma si può di certo dire che sul territorio dello stesso Comune vi sono 24 tipologie di strutture di accoglienza residenziale. Vediamo dalla tabella 1 sottoindicata che ai primi 2 posti vi sono le comunità alloggio e le comunità educative di tipo familiare al 29,2%.

Tab 1: Tipologie di collocamento in strutture di accoglienza residenziale	%
Comunità educativa di tipo familiare	29,2%
Comunità alloggio	29,2%
Gruppo appartamento	16,7%
Comunità di accoglienza per gestanti madri e bambini	12,5%
Casa famiglia	8,3%
Centro pronta accoglienza	4,2%
	100,0%

Ed è in quest'ultima tipologia che la Cooperativa Sociale Progetto Uomo con la Comunità di accoglienza "Oikos" è inserita.

SEDE DI INTERVENTO – Cooperativa Sociale Progetto Uomo- codice sede 129555

La cooperativa Sociale Progetto Uomo con la comunità OIKOS mette insieme interventi di assistenza e sostegno a bambini e ragazzi che vivono nella Città di Napoli e nella Regione Campania.

Oikos è una **comunità educativa a dimensione familiare** che **accoglie bambini e ragazzi di ambo i sessi**, di età compresa tra i **4 e i 13 anni** e nasce nel 1999.

Nel corso di questi anni di attività della comunità hanno vissuto al suo interno **circa 70 bambini/e**.

Il genere, grosso modo, si eguaglia in percentuale ma ciò che si differenzia è l'età. Come riporta la tabella in basso poco più del 75% dei bambini accolti hanno avuto tra i 7 e i 9 anni età legata alla costruzione dell'identità personale e alla crescita emotiva.

Tab. 2 –Età dei 70 minori della Comunità Oikos

Età	%
8	28,6%
7	25,7%
9	21,4%
10	10,0%
4	7,1%
11	4,3%
12	2,9%
	100%

Fonte: Dati della Coop Soc. Progetto Uomo

I nostri bambini sono vittime di violenze, maltrattamenti, abusi sessuali. Giungono nella nostra casa dopo che ogni altro tentativo di sostegno e supporto alle famiglie di origine è fallito. Da noi trovano ospitalità e calore, un tetto sicuro e un gruppo di operatori esperti e specializzati in grado di rispondere ai loro numerosi bisogni.

La nostra esperienza più che decennale, ci ha permesso di incontrare i volti e le storie di tante ragazze e ragazzi che invece di trovare, affetti, amore, protezione, hanno sperimentato il buio e il dolore della lontananza oltre che delle violenze.

La comunità è fornita dei requisiti e dell'autorizzazione al funzionamento previsti dalle leggi vigenti per ospitare un massimo di 6/7 bambini. Rilasciata dal Comune di Napoli – X Direzione – Decreto Dirigenziale n. 171 del 16/04/2009.

La comunità garantisce un servizio di accoglienza residenziale attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno a minori che sono costretti a vivere al di fuori dei loro contesti familiari, per periodi più o meno brevi su tutto il territorio regionale. I bambini accolti sono seguiti dal Servizio Sociale Territoriale ed eventualmente dal Giudice Tutelare e dalla Sezione Civile del Tribunale per i Minorenni. Sono vittime di violenze, maltrattamenti, abusi sessuali. Giungono nella nostra casa dopo che ogni altro tentativo di sostegno e supporto alle famiglie di origine è fallito.

I minori accolti provenivano da famiglie instabili o incomplete, cresciuti in quartieri degradati, evasori dell'obbligo scolastico e con difficoltà nei processi di inserimento sociale, quindi a rischio di ingresso nei circuiti dell'illegalità, ma che avevano in comune un vissuto relazionale compromesso: carente, conflittuale o distorto.

Le ferite emotive prodotte dai loro vissuti hanno spesso ingenerato atteggiamenti e comportamenti disarmonici e disadattati. L'essere stati esposti a relazioni inadeguate o carenti ha compromesso il loro sviluppo, ha creato dipendenze, ha provocato un arresto al processo d'autonomia, ha favorito una regressione involutiva, ha strutturato conflitti interpersonali patologici.

Il bisogno a cui vogliamo dare una risposta si colloca sul piano delle relazioni d'aiuto alla persona, la quale necessita di riferimenti precisi, stabili e continuativi (cioè qualificati sul piano relazionale/affettivo), che accompagnino e promuovano la sua crescita personale (cioè qualificati sul piano educativo) per ciò che riguarda l'aspetto fisico, cognitivo, relazionale e sociale. L'obiettivo prioritario è l'utilizzo degli strumenti pedagogici dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà, per un accompagnamento adulto contro ogni esclusione sociale, per un intervento non neutrale capace di recuperare le risorse. La gestione della Comunità Oikos e di altri servizi rivolti all'infanzia e alle fasce giovanili, la progettazione e realizzazione di attività di prevenzione, recupero e formazione, la consulenza e l'accompagnamento all'impresa sociale sono alcune delle attività che fanno parte della storia di questa struttura. Il personale coinvolto nella gestione della Comunità Oikos è composto da operatori esperti, organizzati con turni flessibili ma tali da mantenere stabili le figure di riferimento nel rispetto delle esigenze dei minori. Il lavoro è costantemente monitorato e valutato

da una equipe composta da un coordinatore ed una psicologa. Tutti hanno una comprovata esperienza nell'impegno con i minori e, oltre ad avere i necessari requisiti accademici e/o culturali, hanno seguito uno specifico corso di preparazione con stage e tirocini e sono coinvolti in un percorso di formazione permanente. Ci sono, inoltre, nell'equipe di coordinamento un consulente legale e un pediatra. Una caratteristica fondamentale della Comunità che fa da sfondo a tutte le attività e le azioni che si svolgono al suo interno, è la dimensione familiare. Un appartamento ampio, caldo ed accogliente è lo spazio fisico dove i ragazzi vivono, ma è soprattutto l'organizzazione del personale ad essere impostata in modo da restituire relazioni sane ed equilibrate, modelli di riferimento validi in termini affettivi ed educativi. Il compito primario al quale gli operatori sono preparati è quello di contribuire a risanare le ferite del bambino causate dalle ripetute frustrazioni dei propri bisogni fondamentali e, spesso, dai maltrattamenti e dalle privazioni. Si esplica in questo modo la dimensione terapeutica tesa all'elaborazione dei vissuti dolorosi e del distacco momentaneo o definitivo dalla propria famiglia d'origine. Lo strumento attraverso il quale gli operatori affrontano il loro ruolo sostitutivo o integrativo della famiglia d'origine è il Progetto Educativo Individualizzato. Ogni bambino è una storia, ha dei bisogni e delle esigenze particolari, per cui diverse sono le possibilità di reinserimento familiare. E' la dimensione educativa che si integra con le altre per costituire una tappa importante del benessere psico-fisico del minore/utente.

Area di bisogno:

Sostenere le strategie di contrasto al disagio minorile già in atto nel territorio, sia nei contesti educativi di prevenzione, sia nei luoghi ove il disagio, ormai evidente, viene preso in carico da parte delle istituzioni, e attivare il raccordo con i servizi pubblici e non profit attivi in materia di minori al fine di aumentare il numero e la qualità dei momenti di accoglienza degli stessi.

Indicatori:

1. Numero dei ragazzi inseriti in gruppi esterni strutturati
2. numero delle ore dedicate alle attività manuali e ai laboratori programmati
3. numero degli incontri aperti alla cittadinanza organizzati per promuovere la cultura dell'adozione e dell'affido e sostenere la rete dell'affido

Destinatari del Progetto: bambini e ragazzi di ambo i sessi, di età compresa tra i 4 e i 13 anni vittime di violenze, maltrattamenti, abusi sessuali sottratti ai genitori dai Servizi Sociali di appartenenza o dal Tribunale per i Minorenni. E' evidente che i **destinatari diretti** di tale progetto produrranno effetti anche nei confronti di altri soggetti indirettamente coinvolti ossia **destinatari indiretti/beneficiari**, in particolare:

per i genitori:

- incentivare la creazione di comunità auto educanti in cui le famiglie collaborino per la gestione della quotidianità, associandosi per trovare le risposte idonee ai propri bisogni e a quelli dei bambini;
- acquisire una consapevolezza del proprio ruolo centrale nello sviluppo del bambino.

per gli educatori:

- acquisire la capacità di riflettere sulle proprie pratiche professionali e maggiore consapevolezza delle proprie capacità individuali;
- accrescere il senso di responsabilità nei confronti del lavoro proprio ed altrui;
- interagire in modo efficace con le famiglie.

per la comunità territoriale, enti pubblici ed associazioni:

- sviluppare e consolidare il progetto di integrazione sociale e promuovere i diritti dell'infanzia presso tutte le componenti della società civile;
- promuovere la community care, attraverso lo sviluppo di una solidarietà e di una responsabilità diffuse e condivise nei confronti dell'infanzia.

Beneficiari del progetto: le famiglie dei minori coinvolti nel progetto, supportate nelle loro funzioni educative. Queste, il più delle volte, provengono da situazioni caratterizzate da uno scarso livello di istruzione e da condizioni economiche disagiate, pertanto non dispongono di strumenti adeguati per far fronte a questa tipologia di problematica.

Altri beneficiari sono sicuramente le istituzioni, i cittadini, gli insegnanti e le organizzazioni e/o gli enti del territorio che realizzano iniziative con i minori e le comunità parrocchiali cui appartengono i bambini e ragazzi, che beneficeranno di una migliore e più attiva partecipazione degli stessi alle attività comuni. In questa maniera si crea anche uno spirito di rete che è costruttivo e funzionale all'idea di partecipazione e di radicamento nel territorio propria del Servizio Civile Nazionale.

Ulteriori beneficiari del progetto sono gli stessi volontari del SCN che, attraverso la formazione generale e specifica, acquisiscono conoscenze e competenze teorico-pratiche spendibili in un futuro contesto lavorativo. Il progetto infatti permetterà loro di confrontarsi con una realtà sociale complessa che gli consentirà di acuire la loro sensibilità all'importanza della solidarietà, del volontariato e della cittadinanza attiva.

Le strutture sul territorio che svolgono attività di assistenza per le stesse fasce di utenza sono:

Casa famiglia "Casa Balena" della Coop. Soc. Il Grillo Parlante
Casa famiglia "La Nuvola" dell'associazione Le Ali
Comunità alloggio "Imparando a volare" della Coop. Soc. E.T.I.C.A.
Comunità alloggio "Il Sogno" dell'Istituto Salesiani
Comunità alloggio "MareLuna" della Coop. Soc. Amira
Comunità alloggio "Manituana" della Coop.Soc. L'uomo ed il legno
Comunità alloggio "Casa del Vesuvio" della Coop. Soc. Città del Sole
Comunità alloggio "C.Ed.Ro." dei Padri Rogazionisti
Comunità educativa di tipo familiare "Piccoli soli" dell'Associazione Nea Make
Comunità educativa di tipo familiare "Insieme " delle Suore gesù Redentore
Comunità educativa di tipo familiare "La Crisalide" dell'Associazione Margherita
Comunità educativa di tipo familiare "L'armonia del sole " della coop. Soc. Il sole
Comunità educativa di tipo familiare " Fratello Sole" delle Suore francescane dei Sacri Cuori

RETE

La cooperativa sociale Progetto uomo lavora in rete con molti enti che hanno le loro sedi sul territorio del Comune di Napoli, della Regione Campania nonché a livello Nazionale sia pubblici che privati, e nello specifico:

- Assessorati alle Politiche sociali del Comune di Napoli
- Servizi Sociali municipali Comune di Napoli
- ASL NA1
- Coop. Soc. Solidee
- Parrocchia M. R. della Salette
- Parrocchia Medaglia Miracolosa
- Ali per Giocare
- CNCA
- CISMAI
- Istituto Toniolo di Napoli
- Parrocchia San Giovanni Battista
- Caritas Diocesana di Pozzuoli
- Parrocchia SS. Pietro e Paolo
- Medici privati
- Parrocchia S. Maria delle Grazie
- Consorzio Core
- Scuole della provincia di Napoli
- Provincia di Napoli
- Scuola primaria Scherillo
- Istituto comprensivo Bracco
- Scuola Media Pirandello
- Ares- ente di formazione
- Ass. Mammamà
- Ass. La piazzetta
- Centro Sociale La Salette

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

La Cooperativa Sociale Progetto Uomo intende promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

La nascita della comunità educativa Oikos si inserisce nel solco di quelle esperienze di deistituzionalizzazione che interessano il nostro Paese da alcuni decenni e che, per quanto riguarda l'accoglienza dei minori, culminano nella legge n. 149/01 che sancisce la chiusura definitiva degli istituti.

Istituzioni totali dove, anche le migliori, garantivano solo i bisogni di protezione fisica ed alimentari dei ragazzi ed il limite maggiore era costituito dal tipo di relazione che si realizzava tra i piccoli ospiti e gli adulti che vi operavano. Un ambiente spesso anonimo, fisicamente spersonalizzante dove era difficile e complicato garantire il bisogno primario del minore di essere aiutato nella costruzione di una personalità autonoma che potesse realizzarsi attraverso rapporti affettivi stabili e sicuri.

La nostra struttura nasce invece dalla consapevolezza che, solo relazioni personalizzate e significative sono capaci di promuovere la crescita individuale e sociale dei bambini. La comunità Oikos si pone quindi, come obiettivo primario e generale, l'accoglienza dei minori in un clima familiare e protetto; la realizzazione di un'esperienza ricca di stimoli cognitivi, emotivi, affettivi e corporei **che possano innescare processi di trasformazione positiva della persona.**

Si prefigge di essere anche uno spazio/luogo dove i minori e le loro famiglie, laddove questo sia possibile, **possano ripensare alle loro difficoltà e, insieme agli operatori, ricostruire un nuovo rapporto, più sereno e adeguato. Il reinserimento del minore nella famiglia d'origine o in famiglie affidatarie laddove vi siano le condizioni.**

Pertanto nella nostra casa, luogo di passaggio, si realizzano percorsi che non hanno i caratteri della frugalità e della fugacità; hanno invece quella carica di significatività capace di risposte appropriate al diritto di ogni minore ad una crescita equilibrata.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Sede: Cooperativa Sociale Progetto uomo codice 129555		
Situazione di partenza	Obiettivi specifici	Indicatori
Allontanamento dei minori dal nucleo familiare per maltrattamento e abuso fisico e/o psicologico	Protezione dalle violenze e dalle sopraffazioni che hanno determinato l'allontanamento	. Valutazione dell'adattamento e del disagio nei confronti del nuovo ambiente; . Valutazione dell'adattamento e del disagio nei confronti delle figure educative di riferimento; . Valutazione dell'adattamento e del disagio alle regole ed ai tempi della comunità.
Separazione dei legami del minore nel sistema delle relazioni significative per la sua vita	Promuovere e sostenere la ridefinizione del rapporto con la sua famiglia di origine, favorendo un eventuale reinserimento o la sostituzione con una nuova.	. numero e frequenza degli incontri; . valutazione del grado di reattività nei confronti dei familiari; . numero degli incontri occorrenti per la stesura dei PEI.
Carenza di figure intermedie all'interno della comunità	Favorire lo sviluppo delle potenzialità personali del minore e miglioramento, con la presenza dei volontari del servizio civile, nello svolgimento delle attività quotidiane sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con particolare attenzione alle attività scolastiche e extra scolastiche che favoriscono l'autonomia del minore	. numero e frequenza delle attività per ogni minore accolto; . gradimento della partecipazione alle stesse; . capacità di coinvolgimento.
Carenza di famiglie affidatarie	Sensibilizzazione all'affido familiare	. numero dei partecipanti; . valutazione del livello di soddisfazione dei partecipanti.

Obiettivi riferiti ai volontari in servizio civile

Il Progetto ha lo scopo di apportare nuove conoscenze al volontario che arricchiscano il suo patrimonio culturale durante il periodo di servizio civile.

In particolare vogliamo

- Offrire un'opportunità di condivisione ed uno spazio per i volontari di protagonismo giovanile.
- Far accrescere nei volontari il proprio senso di appartenenza alle comunità territoriali di riferimento.
- Permettere di acquisire conoscenze situate circa la pratica degli interventi di assistenza ai minori
- Educare ad uno stile di vita alternativo secondo i principi della legalità, della solidarietà e di uno sviluppo sostenibile.
- Trasferire conoscenze e competenze rispetto alle modalità di sostegno ai minori, alla lettura dei bisogni individuali, alla progettazione di obiettivi di crescita del minore, alla programmazione e organizzazione di attività con minori.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: MINORI		
SEDE	OBIETTIVO SPECIFICO	ATTIVITA'
Cooperativa Sociale Progetto uomo codice 129555	OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Protezione dalle violenze e dalle sopraffazioni che hanno determinato l'allontanamento	1.1 Accoglienza del minore in comunità con relative presentazioni degli operatori in turno, visita e conoscenza della casa 1.2 Presa in carico del minore da parte degli educatori professionali che gli fanno vivere la quotidianità (accompagnamento a scuola, pranzare tutti insieme, rispetto dell'ambiente e delle persone, cura personale, accompagnamento alla notte, etc)
	OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Promuovere e sostenere la ridefinizione del rapporto con la sua famiglia di origine, favorendo un eventuale reinserimento o la sostituzione con una nuova	2.1 Stesura del Progetto educativo individuale (PEI) 2.2 Incontri minore/famiglia protetti e monitorati per favorire una relazione sana in uno spazio neutro della cooperativa sociale Progetto Uomo
	OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Favorire lo sviluppo delle potenzialità personali del minore e miglioramento, con la presenza dei volontari del servizio civile, nello svolgimento delle attività quotidiane sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con particolare attenzione alle attività scolastiche e extra scolastiche che favoriscono l'autonomia del minore	3.1 Colloqui con gli insegnanti per individuare una strategia adeguata al buon andamento scolastico del minore 3.2 Attività di recupero scolastico; 3.3 Partecipazione ed accompagnamento dei minori alle varie attività extrascolastiche presenti sul territorio da quelle ricreative (laboratori di cucina, di teatro - espressivi, laboratori sportivi, laboratori artistico-creativi...) a quelle sportive. 3.4 Gite culturali della durata di una giornata e non durante

		l'anno 3.5 Vacanze estive in un luogo di vacanza anche di 15 giorni fuori dalla sede di attuazione del progetto.
	OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Sensibilizzazione all'affido familiare ed all'adozione	4.1 Incontri di animazione sul territorio riguardanti la responsabilità e l'importanza dell'affido familiare

DIAGRAMMA DI GANTT

Sede Cooperativa Sociale Progetto uomo codice sede 129555												
ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mes e	2° mes e	3° mes e	4° mes e	5° mes e	6° mes e	7° mes e	8° mes e	9° mes e	10° mes e	11° mes e	12° mese
Obiettivo specifico n.1 Protezione dalle violenze e dalle sopraffazioni che hanno determinato l'allontanamento												
Attività 1.1: Accoglienza del minore in comunità con relative presentazioni degli operatori in turno, visita e conoscenza della casa	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2: Presa in carico del minore da parte degli educatori professionali che gli fanno vivere la quotidianità (accompagnamento a scuola, pranzare tutti insieme, rispetto dell'ambiente e delle persone, cura personale, accompagnamento alla notte, etc)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n.2 Promuovere e sostenere la ridefinizione del rapporto con la sua famiglia di origine, favorendo un eventuale reinserimento o la sostituzione con una nuova												
Attività 2.1: Stesura del Progetto educativo individuale (PEI)	X						X					
Attività 2.2: Incontri minore/famiglia protetti e monitorati per favorire una relazione sana in uno spazio neutro della cooperativa sociale Progetto Uomo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n.3 Favorire lo sviluppo delle potenzialità personali del minore e miglioramento, con la presenza dei volontari del servizio civile, nello svolgimento delle attività quotidiane sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con particolare attenzione alle attività scolastiche e extra scolastiche che favoriscono l'autonomia del minore												
Attività 3.1: Colloqui con gli insegnanti per individuare una strategia adeguata al buon andamento scolastico del minore	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Attività 3.2 Attività di recupero scolastico;	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Attività 3.3: Partecipazione ed accompagnamento dei minori alle varie attività extrascolastiche presenti sul territorio da quelle ricreative (laboratori di cucina, di teatro - espressivi, laboratori sportivi, laboratori artistico-creativi...) a quelle sportive.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Attività 3.4: Accompagnamento a gite culturali della durata di una giornata e non durante l'anno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.5: Affiancamento agli						X	X	X				

educatori durante il periodo estive in un luogo di vacanza anche di 15 giorni fuori dalla sede di attuazione del progetto.													
Obiettivo specifico n.4: Sensibilizzazione all'affido familiare ed all'adozione													
Attività 4.1: Incontri di animazione sul territorio riguardanti la responsabilità e l'importanza dell'affido familiare	X		X										X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Presso il servizio operano sia figure professionali che volontarie, così come illustrato nelle tabelle seguenti.

SEDE n. 1 Cooperativa Sociale Progetto uomo codice sede 129555		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
n.1 Coordinatore	È responsabile della comunità residenziale nonché rappresentante legale della Coop. Soc. Svolge i colloqui di inserimento dei minori e delle loro famiglie. Coordina la gestione e le attività della comunità, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento	<i>Attività 1.1; attività 2.1; attività 2.1; attività 2.2; attività 3.1; attività 3.2; attività 3.3; attività 3.4; attività 3.5; attività 4.1.</i>
n. 6 Educatori	Hanno funzioni operative sul servizio nella realizzazione dei progetti educativi personalizzati e di gruppo, mantengono i rapporti con le famiglie e gli enti invianti, supportano il minore nel raggiungimento degli obiettivi per l'autonomia Forniscono accompagnamento e assistenza al minore nelle attività educative. Gestiscono i rapporti con le famiglie, le scuole, i servizi territoriali.	<i>Attività 1.1; attività 2.1; attività 2.2; attività 3.1; attività 3.2; attività 3.3; attività 3.4; attività 3.5; attività 4.1</i>
n. 1 psicologa	Svolge attività di supervisione dell'Equipe e dei minori	<i>attività 2.1; attività 2.2.</i>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il progetto prevede l'affiancamento dei volontari agli operatori preposti alla realizzazione delle attività di progetto.

Nello specifico il loro percorso di servizio civile seguirà la seguente struttura:

Nel primo mese di attività i volontari saranno accolti presso l'ente e riceveranno una formazione sia generale che specifica che permetta loro di acquisire le competenze e conoscenze atte a permettergli di realizzare le attività previste. Dopodiché i volontari si confronteranno con gli operatori già impegnati nelle attività.

Nel secondo mese i volontari saranno inseriti nel gruppo di lavoro, costituito da tutte le figure coinvolte nel progetto e affiancati nella realizzazione dei loro compiti, per poi essere inseriti pienamente nelle attività.

Nel quinto, ottavo e undicesimo mese avranno luogo le verifiche in itinere del progetto, mediante la somministrazione di questionari ai volontari. In questa maniera si valuterà l'andamento del progetto e gli eventuali correttivi da apportare.

Nell'ultimo mese di attività sarà realizzata una valutazione finale del progetto, mediante l'ausilio di griglie grazie alle quali sarà comparata l'aspettativa attesa con i risultati raggiunti.

SEDE codice sede 129555	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:	
	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

SEDE codice sede 129555	
Attività 1.1 Accoglienza del minore in comunità con relative presentazioni degli operatori in turno, visita e conoscenza della casa	I giovani in Servizio Civile, in affiancamento con gli educatori, parteciperanno, nel momento che un minore verrà affidato alla comunità, all'accoglienza dello stesso. Ai volontari verrà chiesto di organizzare le attività di socializzazione per favorire le conoscenze.
Attività 1.2: Presa in carico del minore da parte degli educatori professionali che gli fanno vivere la quotidianità (accompagnamento a scuola, pranzare tutti insieme, rispetto dell'ambiente e delle persone, cura personale, accompagnamento alla notte, etc)	Al volontario è chiesto l'accompagnamento a scuola del minore; aiutare i più piccoli con il pasto e la cena; aver cura nel rigovernare con i bambini i propri ambienti; insegnare ad aver cura della propria igiene personale; aiutare i più piccini a vestirsi per la notte, etc.
Attività 2.2: Incontri minore/famiglia protetti e monitorati per favorire una relazione sana in uno spazio neutro della cooperativa sociale Progetto Uomo	Al volontario è chiesto di accompagnare il minore presso la sede della cooperativa dove è situato lo spazio neutro per gli incontri con i familiari e l'educatore di riferimento del minore.
Attività 3.2: Attività di recupero scolastico; Attività 3.3: Partecipazione ed accompagnamento dei minori alle varie attività extrascolastiche presenti sul territorio da quelle ricreative (laboratori di cucina, di teatro - espressivi, laboratori sportivi, laboratori artistico-creativi...) a quelle sportive. Attività 3.4: Gite culturali della durata di una giornata e non durante l'anno Attività 3.5: Vacanze in un luogo di vacanza anche di 15 giorni fuori dalla sede di attuazione del progetto.	I volontari affiancheranno gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico, soprattutto aiutando i ragazzi ad acquisire un metodo di studio autonomo. Verrà chiesto anche di predisporre ed elaborare i momenti ricreativi per i ragazzi, con azioni di partecipazione attiva e con accompagnamento alle attività esterne, gite e vacanze estive.
Attività 4.1: Incontri di animazione sul territorio riguardanti la responsabilità e l'importanza dell'affido familiare	I volontari aiuteranno all'organizzazione di incontri e seminari per la sensibilizzazione sull'affido; Contribuiscono sensibilizzare il territorio con le loro testimonianze di vita nel servizio.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 4

Modalità di fruizione del vitto: pranzo o cena a secondo del turno di lavoro

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6 giorni

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Facoltà di guidare auto della cooperativa sociale per l'accompagnamento dei minori a scuola o ad attività ludiche e/o sportive esterne.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (gite, vacanze, visite ai musei...)

In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali dei (rispetto della privacy)

Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Cooperativa Sociale Progetto uomo	Napoli	Via Romolo e Remo, 52	129555	4	Peluso Michela			Morelli Giovanni		
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Prima dell'avvio del progetto sono previste le seguenti attività:

- Produzione e distribuzione di manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie, nelle associazioni e negli enti pubblici e privati;
- Incontri nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti;
- Attività di prima informazione sul sito del CSV Napoli e provincia (Centro servizi per il volontariato) www.csvnapoli.it;
- Attività di prima informazione sul sito della coop. Soc. Progetto Uomo www.progettouomo.org

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le attività di promozione e sensibilizzazione saranno curate dal responsabile della Cooperativa, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile, nello specifico:

- Incontri di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare dei volontari nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, ecc;
- Articoli dei volontari e loro interviste sul sito della cooperativa sociale: www.progettouomo.org nella sezione dedicata alla comunità di accoglienza OIKOS;
- attraverso la creazione e produzione di brochure e locandine;
- attraverso una propria mailing list;
- Attività di sensibilizzazione sul sito della coop. Soc. Progetto Uomo www.progettouomo.org
-

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione: si richiama al sistema di selezione approvato con Decreto UNSC n. 173/2009

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Nel quinto, ottavo e undicesimo mese avranno luogo le verifiche in itinere del progetto, mediante la somministrazione di questionari ai volontari. In questa maniera si valuterà l'andamento del progetto e gli eventuali correttivi da apportare.

Nell'ultimo mese di attività sarà realizzata una valutazione finale del progetto, mediante l'ausilio di griglie grazie alle quali sarà comparata l'aspettativa attesa con i risultati raggiunti.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Ai candidati non viene chiesto nessun specifico requisito, salvo la condivisione del progetto

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;

secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)	Risorse finanziarie
Personale	15.000 €
Totale spesa	15.000

Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
Materiale didattico per formazione specifica	50 €
Totale spesa	50 €

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	Risorse finanziarie
Le risorse tecniche e strumentali si riferiscono a quelle che si trovano in una casa ovvero: 7 letti, 1 divano letto, 3 armadi, parete attrezzata, 1 tavolo, 6 scrivanie, 12 sedie, una panca, TV, computer, scanner e stampante, scaffali, giochi, suppellettili, mobili da cucina, stoviglie, biancheria, elettrodomestici, vestiario, ferro da stiro, asciugacapelli, stenditoi, etc Cancelleria (penne, forbici, taglierini, colla, pastelli, toner, cartucce colorate, fogli, pennarelli, spillatici, matite, gomme, cartoncini colorati, etc)	35.000
Totale spesa	35.000 €

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)	Risorse finanziarie
Materiale pubblicitario (locandine, volantini, ..)	100,00
Totale spesa	100,00

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: 50.150,00 €

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Coopromotore	Tipologia	Attività (rispetto alla voce 8.1)
La Piazzetta Associazione di Volontariato	No Profit	Realizzerà nel progetto azioni di partecipazione ai laboratori creativi che permettono lo sviluppo della sfera emotiva del minore con la fornitura gratuita di materiale per i laboratori.
APS Mammamà	No profit	L'associazione offre presso la propria sede dei laboratori che stimolano creatività attingendo alle risorse di fantasia, manualità e capacità di relazione dei bambini della comunità.
Carta nastri fantasia di Ghilleri Barbara	Ente profit	La cartoleria offre materiale per la realizzazione dei laboratori (forbici, colla, cartoncini, pennelli etc) e occorrente per le feste dei compleanni festoni, piatti, bicchieri, posate, etc) dei bambini della comunità.
Alimentari Carrella Alfredo	Ente profit	Offre dolci e bevande per compleanni e feste per bambini della comunità

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Letti, divano letto, armadi, parete attrezzata, tavolo, scrivanie, sedie, una panca, TV, computer, scanner e stampante, scaffali, giochi, suppellettili, mobili da cucina, stoviglie, biancheria, elettrodomestici, vestiario, ferro da stiro, asciugacapelli, stenditoi, etc Cancelleria (penne, forbici, taglierini, colla, pastelli, toner, cartucce colorate, fogli, pennarelli, spillatici, matite, gomme, cartoncini colorati, etc)	Attività 1.1; attività 1.2; attività 3.2;
Materiale didattico per formazione specifica	Attività 1.1; attività 1.2; attività 2.1; attività 3.2; Attività 3.3;
Materiale pubblicitario (locandine, volantini, ..)	Attività 4.1

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

NO

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.

- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio.
- Applicare tecniche di stimolazione cognitiva
- Coinvolgere i minori nelle attività proposte.
- Leggere i bisogni dei minori e proporre attività di interesse.
- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...);
- Supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale stimolazione cognitiva in senso lato).
- Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;
- Capacità rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto.
- Adottare stili di comportamento positivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Via Romolo e Remo, 49 Napoli

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);

- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio**
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore ciascuno nei mesi successivi.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta	4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	2	1f – 1i
La formazione civica	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza	3	2f – 1i
La protezione civile	3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	1	1i
Presentazione dell'ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	3	3i
	36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati

nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

La formazione verrà erogata nella modalità 80% nei primi mesi ed il 20% nella fase dal 210° al 270° giorno.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

- Via Romolo e Remo, 49 Napoli
- Via Romolo e Remo, 52 Napoli

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Peluso Michela
Ferrara Lorena

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Peluso Michela, laurea Scienze dell'Educazione, Rappresentante legale della Coop. Soc. Progetto Uomo; coordinatrice della Comunità Oikos; Supervisore dell'equipe degli educatori professionali della comunità Oikos; Formatrice interna ai Volontari del SC per Caritas diocesana di Pozzuoli; Coordinatrice dei Poli territoriali per le famiglie del Comune di Napoli; Formatrice per i volontari e famiglie volontarie dei minori della comunità; responsabile dello sportello affido della Coop. Soc. Progetto Uomo.

Ferrara Lorena, laurea Magistrale in Scienze pedagogiche; master in criminologia; responsabile del centro di cultura ludica "Melagioco"; coordinatrice del servizio tutoraggio per il Comune di Napoli; Responsabile della sicurezza della Coop. Soc. Progetto Uomo; Formazione genitori sull'importanza del gioco nella vita di un minore.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il progetto prevede che nell'esperienza annuale di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto al specifico settore d'impiego. Il progetto prevede quindi una serie di incontri di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali:

- una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,
- una fase finale in cui, attraverso uno scambio reciproco (formatori-volontari- Olp) e' possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica attuata sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in:

- lezioni didattiche più teoriche con il trasferimento di nuove conoscenze utili ai volontari per affrontare il loro lavoro
- *role-playing*,
- analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula,
- lavori di gruppo,
- giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri al volontario verrà consegnata una scheda che serve come strumento assieme all'OLP l'argomento trattato in modo più ampio presso la sede di assegnazione; inoltre verrà affiancato di volta in volta da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici in ogni sede.

40) Contenuti della formazione:

Contenuti della formazione specifica	Durata	Attività	Formatore
La gestione del colloquio	6 ore		Peluso Michela
Relazione d'aiuto	6 ore		Ferrara Lorena
La gestione dei conflitti tra genitori e figli	4 ore		Ferrara Lorena
La relazione d'aiuto con i minori e con i loro familiari	6 ore		Peluso Michela
Il disagio legato alla situazione dei minori accolti in comunità	6 ore		Peluso Michela
Relazione educativa	4 ore		Peluso Michela
La normativa di settore rispetto alla tutela dei minori: l'affido, l'adozione	4 ore		Peluso Michela
Le risorse del territorio nell'ambito dei minori ed il lavoro di rete	4 ore		Ferrara Lorena
Lavoro per progetti	6 ore		Ferrara Lorena
Il lavoro di Equipe	8 ore		Peluso Michela
Gestione dinamiche di gruppo	6 ore		Peluso Michela
Relazione educativa	6 ore		Peluso Michela
Informativa sui rischi connessi alle attività pratiche di servizio descritte nel progetto: Tutela benessere fisico e psichico dei minori: informazioni di carattere sanitario	2 ore		Peluso Michela
Informativa sui rischi connessi alle attività pratiche di servizio descritte nel progetto. Interventi relazionali con minori che provengono da contesti sociali diversi	4 ore		Ferrara Lorena
	Totale 72 ore		

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore che sarà erogato entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Napoli, 15/10/2016

Il Responsabile legale dell'ente